SIAMAGGIORE (OR)
Chiesa di San Costantino Magno
Via San Ciriaco

Relazione storico-artistica

La chiesa in questione, catastalmente identificata al F. NCEU 7 all. A, Mappale A, sorge nel centro storico di Siamaggiore, paese situato nell'area settentrionale del Campidano, caratterizzato da un territorio pianeggiante e produttivo, delimitato ad est dal Tirso, il fiume più lungo dell'isola. Il comune conta circa 1000 abitanti e l'economia locale di basa prevalentemente sull'agricoltura e la pastorizia.
Il toponimo deriva probabilmente da "*s'ia*" o "*sa bia*" ovvero "la via" nome che nasce dall'elisione, nella pronuncia campidanese, della "v" e "b". "*Sa ia majore*", Via Maggiore, potrebbe essere ricollegato alla via che in epoca romana portava da Tharros alle terme di *Forum Traiani* (l'attuale Fordongianus), centro famoso di cui si vedono ancora imponenti resti, o più in generale alla via maggiore di collegamento tra l'alto Campidano a Nord-Est di Oristano e l'entroterra. Questa Via Maggiore in periodo tardo spagnolo e piemontese venne chiamata Strada Reale (tutti gli atti notarili che fanno riferimento ad essa, come confine, la citano come tale) per la sua importanza, una grande arteria che congiungeva Tharros a "*Macopsissa*" (l'attuale Macomer), necessaria per convogliare verso l'emporio tharrense tutte le produzioni agricole che la Sardegna centrale produceva e che pertanto era ritenuta la *Via Maxima* di cui è rimasto il toponimo della vicina frazione oristanese Massama o la *Via Maggiore*, da cui Siamaggiore, ancora ritenuta tale in periodo giudicale. Nelle antiche carte, oltre a "*Sia-majore*" di cui si sta trattando, sono menzionati anche altri paesi tra i quali spiccano per similitudine di significato toponomastico: "*Sa-manna*" (l'attuale Siamanna), "*Sia-piccia*" (l'attuale Siapiccia), "*Simagis*" (l'attuale Simaxis). Il paese è ricordato nel condaghe di S. M. B., nelle Rationes e nel trattato di pace del 1388. Alcuni credono che *Sia-majore* sia in sostituzione dell'antica Villalonga, di cui si trovano memorie non più remote di due secoli, ma in realtà Villalonga esisteva in contemporanea a *Sia-majore*, entro il suo attuale territorio; si pensa che nel tempo in cui fioriva il regno d'Arborea, fosse molto più popolato e prospero, in quanto meritò di essere capoluogo del Campidano, nominandosi "*Majori*" ancor prima di Sia-majore. Il paese, con il suo Campidano, e insieme con gli altri campidani di Milis e di *Simagis*, era compreso nel marchesato di Arcais. Da uno studio si evince che, lungo il tracciato della strada *Tharros - Forum Traiani - Macopsissa*, tutti i paesi attraversati dall'arteria siano stati dedicati a santi della Chiesa Greca. Nel villaggio di Siamaggiore si trovano la chiesa di San Costantino Magno, che la Chiesa Latina non ha mai considerato venerabile, ma che la Chiesa Greca ha venerato, e la chiesa di San Ciriaco, detto localmente "*Triagus*" da "*Kiriacus*"; le intitolazioni a questi due Santi potrebbero confermare l'ipotesi che le origini delle chiese siano veramente greche.
Il centro storico è caratterizzato da una architettura tipica campidanese con case basse, cortili ampi e strade strette; sono ancora oggi visibili delle case costruite in *ladiri*, ovvero mattoni crudi. Questi caratteri dei villaggi della regione oristanese, rotondi, compatti, con le case addossate le une alle altre e chiuse verso l'esterno, derivano dalla necessità di difesa del 1500 nei confronti delle incursioni straniere e di varie calamità quali la malaria.
La chiesa parrocchiale è dedicata a San Costantino Magno Imperatore, il patrono del paese, ed è databile alla prima metà del XVIII, quando l'abitato venne trasferito dal sito più antico della zona di S. Ciriaco verso l'attuale posizione più elevata, così da potersi sottrarre alle frequenti e devastanti inondazioni del Tirso. La datazione è riconducibile ad una data certa, il 1743, anno in cui venne assegnato il prebendato al Canonico Antioco Ignazio Serra. A sostegno di questo periodo vi sono anche iscrizioni quali quella in marmo dell'Altare Maggiore 1789, quella nelle campane 1756 e quella di un ampliamento di alcune cappelle eseguito dal Sac. Antonio Simula nel 1839.

09123 Cagliari - Via Cesare Battisti 2, tel. 070/20101- fax 070/2086163
e-mail: sbapsae-ca.tutela@beniculturali.it
Posta elettronica certificata : mbac-sbapsae-ca.tutela@mailcert.beniculturali.it
http://www.sbappsaccaor.beniculturali.it

Il culto di San Costantino è uno di quelli che meglio testimoniano la profonda influenza esercitata dai bizantini nella vita religiosa dei sardi; il suo culto venne introdotto probabilmente subito dopo la conquista bizantina. I governatori civili che risiedevano a Cagliari e quelli militari di stanza a *Forum Traiani* ne favorirono senza dubbio la diffusione; la stessa cosa fecero i monaci e i vescovi.

L'attribuzione del nome all'imperatore romano non è stata sostenuta dallo studioso Angius che invece ha ritenuto assegnarlo al regolo di Logudoro, al quale sono state dedicate, principalmente nel suo regno, molte chiese e cappelle.

Il prospetto principale, sebbene sia stato oggetto di alterazioni, costituisce una locale interpretazione del "barocchetto": a coronamento del prospetto è posto un timpano, richiamato anche sul portale d'ingresso in trachite rossa; poggianti sullo zoccolo a base della facciata quattro ordini di lesene, due delle quali realizzate con blocchi di arenaria squadrata, si innalzano sino al capitello sormontato da dado e sovrastato da trabeazioni e scandiscono verticalmente la facciata, interrotte solo da una fascia di cornici a rilievo; sopra il portale a timpano è inserita una piccola nicchia sopra la quale si apre la finestra a rene. A destra si trova la torre campanaria in mattoni di cotto a vista, nata dopo la demolizione del vecchio campanile a vela.

La disposizione planimetrica interna ha una pianta a croce latina con la navata principale coperta con volta a botte intersecata con archi e quattro lunette per lato: la seconda e la terza sovrastano ciascuna una finestra rettangolare. La pianta è costituita da un transetto e da una serie di piccole cappelle cieche laterali, due delle quali collegate con la sacrestia ed il magazzino. La sagrestia, posta a destra dell'abside ha la pianta quadrata, una copertura con volta a padiglione e una cornice che corre su tutti i lati; è presente una piccola pila per l'acqua benedetta in marmo cipollino datata 1777. Nel 2009 la sagrestia, a causa dello stato di degrado in cui si presentava, è stata sottoposta ad un restauro che ha previsto, tra gli interventi, il rifacimento della pavimentazione con lastre di marmo bianco Carrara e grigio Bardiglio posato a scacchiera e la sostituzione degli infissi. Il piccolo magazzino di forma trapezoidale, situato a sinistra, è impiegato per la custodia degli arredi sacri; nello stesso periodo ha subito anch'esso dei lavori per la realizzazione di un bagno di servizio e l'installazione di un soppalco. Ciascuna cappella è chiusa da una volta a botte intersecata con lunette ed è collegata a quelle adiacenti mediante archi a tutto sesto; in ognuna è presente una nicchia contenente un Santo. Le quattro campate sono ritmate da massicce paraste sovrastate da capitelli; al di sopra di questi ultimi corre un alto fregio liscio sormontato da un massiccio cornicione.

Il presbiterio è sopraelevato di un gradino sul piano di calpestio dell'aula ed è limitato da una balaustra in marmo policromo con colonnine ornate di tarsie marmoree. Gran parte dell'abside è occupata dall'Altare Maggiore, realizzato anch'esso in marmo policromo con la prevalenza del marmo di Carrara con inseriti elementi di marmo rosso, verde e ocra del basamento, mentre altri elementi sono realizzati in marmo nero. Alla base dell'altare è raffigurata l'effige di San Costantino in trono, scolpita a bassorilievo e dipinta.

Nella parte destra e sinistra dello zoccolo vi è la scritta commemorativa dell'anno di consacrazione "*ANNO D.NI*" – "*1789*". Si ipotizza che siano stati realizzati ad opera di maestranza provenienti dalla Campania, probabilmente le stesse che hanno realizzato l'altare della chiesa del Carmine ad Oristano, la cui somiglianza è notevole. I recenti lavori di restauro hanno messo in sicurezza l'Altare Maggiore e la balaustra; durante la rimozione delle lastre dei gradini portacandela sono state rinvenute delle epigrafi, in francese, con dediche funebri risalenti al 1607. Negli archivi non è stato possibile trovare notizie sulle maestranze che vi hanno operato, anche se la data della sua realizzazione fa ipotizzare che i marmorari fossero gli stessi che hanno operato in Sardegna in quel periodo, i marmorari Spazzi o i Franco, originari della Valle d'Intelvi (CO).

Ai due lati del presbiterio si trovano due eleganti custodie marmoree, a destra Gesù alla colonna, a sinistra un cartiglio con la scritta: "*Olium infirmorum*". Sempre nella parte sinistra si trovano dei dipinti policromi a tempera su intonaco di malta a base di calce; sono decorazioni ripetitive tipo stencil che riportano a motivi floreali su base ocra con bordure rosse e disegno centrale blu. Sulla parete di prospetto si apre

09123 Cagliari - Via Cesare Battisti 2, tel. 070/20101- fax 070/2086163
e-mail: sbapsae-ca.tutela@beniculturali.it
Posta elettronica certificata : mbac-sbapsae-ca.tutela@mailcert.beniculturali.it
http://www.sbappsaccaor.beniculturali.it

un'ampia finestra a conchiglia. All'ultimo pilastro della navata sinistra è addossato un pulpito in marmo policromo di epoca recente, non accessibile al pubblico.
Il fonte battesimale è stato smontato e lasciato per anni nel cortile di una vicina marmeria completamente scomposto e sottoposto all'azione corrosiva degli agenti atmosferici, di muschi e muffe, di colaticci, di ruggine, e al distacco degli intarsi e degli stucchi; sembra avere, come la balaustra e l'altare, i caratteri stilistici tipici delle chiese che hanno subito gli interventi degli architetti piemontesi alla fine del 1700. Come questi è stato anch'esso sottoposto ai lavori di restauro del 2009; la nuova ubicazione di giusto risalto è la prima cappella a destra.
La pavimentazione è realizzata in lastre di marmo bardiglio bicromo con diverso formato per le cappelle. Le pareti e la volta sono intonacate e pitturate con una doppia fascia di cornici che spezzano la verticalità e raccordano gli ambienti. L'ingresso avviene tramite un portone a timpano realizzato in trachite rossa, variamente decorata e riportante iscrizioni in parte illeggibili, dal quale si scende per circa 40 cm dal piano del sagrato. Nel dicembre del 2009 è stato dato parere favorevole al progetto per la realizzazione di una nuova bussola in legno, in sostituzione alla preesistente così da creare un disimpegno nell'accesso in chiesa e ubicare al di sopra la struttura del mantice e delle canne dell'organo, come del resto si è fatto in alcune altre parrocchie come ad Uras e ad Arborea. Per la realizzazione è stato utilizzato, in coerenza con il portale, il legno di castagno privo di qualsiasi tipo di incisioni o lavorazioni ed è stata tenuta la sagoma di quello esistente, aumentando dimensionalmente di qualche centimetro per permettere il transito di un operaio per la manutenzione dell'organo.
Precedenti lavori di restauro nel 1985 hanno consentito, da un lato, di arginare i diversi fenomeni di degrado che, da anni, causavano preoccupanti danni alla struttura e, dall'altro, hanno messo in evidenza i caratteri originari del prospetto principale e delle parti interne, ormai snaturati da sovrapposizioni e ampliamenti.
La nuova pavimentazione esterna, risalente al progetto di sistemazione dell'area del sagrato del 2004, si presenta con uno schema geometrico a moduli quadrati con riferimento principale la linea del prospetto della chiesa, sulla quale si incrocia un secondo allineamento riferito alla linea della Chiesetta delle Anime. È stato realizzato con l'inserimento di cubetti di basalto grigio e andesite gialla di Neoneli e lastre di basalto rosso.
In conclusione, si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 dell'immobile, in quanto trattasi di un rilevante esempio di chiesa di architettura tardo barocca risalente alla prima metà del XVIII secolo, ora chiesa parrocchiale del paese importante per il culto e considerabile simbolo storico del trasferimento dell'abitato dal sito più antico della zona di S. Ciriaco a quello attuale, e quindi meritevole di essere salvaguardato.

Documentazione e Ricerca: Paola Sanna

BIBLIOGRAFIA

- ANGIUS/CASALIS, *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli di S.M. il Re di Sardegna, Estratto delle voci riguardanti la Sardegna Provincia di Oristano*, Ed. Sardegna, Cagliari, 1988
- BRIGAGLIA, *La provincia di Oristano. Geografia, storia, economia, arte, tradizioni popolari*, Ed. EdiSar, Cagliari, 1994
- CHERCHI PABA, *Solarussa e il Campidano Maggiore*, Ed. «3T», Cagliari, 1978

ARCHIVIO

- Soprintendenza B.A.P.S.A.E. per le province di Cagliari e Oristano

09123 Cagliari - Via Cesare Battisti 2, tel. 070/20101- fax 070/2086163
e-mail: sbapsae-ca.tutela@beniculturali.it
Posta elettronica certificata : mbac-sbapsae-ca.tutela@mailcert.beniculturali.it
http://www.sbappsaecaor.beniculturali.it

SITO WEB

- www.sardegnaturismo.it
- Siamaggiore.blogspot.it

- Tratto dagli atti della Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATORE
(arch. Stefano Montinari)

VISTO: IL SOPRINTENDENTE *ad interim*
(arch. Luca Maggi)

ARCH. STEFANO MONTINARI

VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE SOPPLENTE

09123 Cagliari - Via Cesare Battisti 2, tel. 070/20101- fax 070/2086163
e-mail: sbapsac-ca.tutela@beniculturali.it
Posta elettronica certificata : mbac-sbapsac-ca.tutela@mailcert.beniculturali.it
http://www.sbappsaecaor.beniculturali.it